



SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA

CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2022 - EUROPA ORIENTALE

N. VOLONTARI RICHIESTI: 4

SETTORE e AREA DI INTERVENTO:

Settore: G - Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area di intervento: 3. Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero

DURATA DEL PROGETTO: 12 mesi

ENTE PROPONENTE IL PROGETTO

Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

ALTRI ENTI COINVOLTI

SHALOM Progetto Famiglia ODV

PROGRAMMA

Il progetto fa parte del programma "2022 EURASIA SOLIDALE PER L'INCLUSIONE DELLE PERSONE FRAGILI", che interviene nell'ambito di azione C-Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese, presentato da Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, in coprogrammazione con Caritas Italiana, Cesc Project, Focsiv e Istituto Don Calabria.

BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 – Europa Orientale si realizza in Romania a favore del sostegno e dell'inclusione sociale di minori ed adulti in condizioni di vulnerabilità, in particolare persone senza fissa dimora e minori in condizione di disagio a Bucarest e Matasari e minori provenienti da famiglie in condizione di svantaggio economico nel villaggio di Nicolae Balcescu, nei pressi di Bacau.

Le azioni del progetto, realizzate in strutture di accoglienza e in attività diurne nel territorio, contribuiscono al sostegno e inclusione sociale di chi si trova in condizione di vulnerabilità, emarginazione sociale e discriminazione, nell'ottica di favorire lo sviluppo di una società equa, solidale ed inclusiva e di perseguire quanto auspicato dagli **Obiettivi 4 e 10 dell'Agenda 2030**.

CONTESTO SPECIFICO DEL PROGETTO

ROMANIA

La popolazione romena è in diminuzione da oltre trent'anni, attualmente la popolazione è di poco più di 20 milioni di abitanti, di cui il 64% si addensa nelle aree urbane ed il restante nelle aree rurali. Bucarest, con i suoi quasi 2 milioni di abitanti, è l'unica metropoli.

L'intervento dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Romania avviene nella città di Bucarest (in particolare nei quartieri di Ferentari, Mircesti e Voluntari), e nel villaggio di Matasari, a circa 300 Km da Bucarest.

Mătăsari conta circa 5000 abitanti, ubicato in una delle regioni più povere del Paese. Bucarest ha conosciuto negli ultimi anni un notevole sviluppo. Qualcosa di paradossale però si respira oggi nella capitale romena che fa da contrappeso allo sfarzo che vuole mostrare dietro al quale si nasconde una città, ed un Paese in generale, con gravi problemi strutturali e dove il rischio povertà colpisce larghe fette della popolazione. Bucarest alterna infatti a quartieri nuovi e lussuosi quartieri poveri dove domina il degrado, come ad esempio quello di Ferentari. C'è ancora molta strada da fare: sviluppare le infrastrutture, modernizzare scuole ed ospedali, sviluppare le zone rurali, investire di più sull'infanzia, in un paese dove – secondo dati Eurostat - quasi la metà dei bambini (0-17 anni) sono a rischio povertà. Secondo le stime della Fondazione Parada solo a Bucarest esistono circa 2.000 minori e 5.000 adulti che vivono situazioni di strada di estremo degrado.

A Bucarest il fenomeno dei bambini di strada esplose, a causa del crescente degrado economico/sociale degli anni '90 (ovvero dal crollo del regime), e delle precedenti riforme di Ceausescu per incrementare la crescita demografica. Fu in questo modo che nacque la cosiddetta "repubblica delle fogne", una città sotterranea che si snoda attraverso la rete fognaria e del gas. Nonostante siano passati quasi 30 anni molti vivono ancora nelle fogne dando vita ad una seconda generazione di bambini di strada. Durante l'inverno le fogne (stanze progettate per la manutenzione delle tubature dell'acqua calda della città) diventano un riparo dal freddo pungente dove adulti e minori si stordiscono inalando Aurolac, un solvente che li rende incapaci di sentire fame e sete, a cui negli anni si è unita l'eroina e l'alcool.

Nel quartiere Ferentari, ovvero il quartiere più degradato di Bucarest dove circola il maggior quantitativo di droga, vivono anche moltissimi rom. Secondo alcune stime, nel Paese risiedono circa 2 milioni di rom. Come in molte parti d'Europa, anche in Romania i rom sono molto discriminati, solo il 45% di loro ha accesso alla sanità pubblica o allo stato sociale, perché molti non hanno un vero e proprio documento di identità.

In questo scenario già fortemente a rischio e con una fragile struttura democratica, la pandemia da Covid19 ha drasticamente peggiorato la situazione di alcune fasce della popolazione più ai margini (tra cui persone che vivono in strada, minori, rom e disabili).

A marzo 2020 il governo ha adottato varie norme legislative di emergenza e ha introdotto nuove sanzioni e reati, tra cui la criminalizzazione della mancata osservanza alle misure di ospedalizzazione e quarantena e di coloro che "con le loro azioni, causino il contagio di altre persone". Questo ha ovviamente esposto i senzatetto a rischi maggiori. Il mancato accesso ad un'abitazione adeguata, compresi servizi quali acqua e igiene, mina la possibilità delle persone di rispettare le misure adottate dal Paese.

La comunità rom è stata enormemente colpita dal crollo economico e sociale provocato dalla pandemia, senza contare che i fenomeni di razzismo nei confronti di questa etnia sono aumentati dal momento che molti di loro, dovendo rientrare dall'estero in Romania, sono stati accusati di essere i "portatori" del virus.

L'ente interviene anche nel comune di Nicolae Bălcescu, del distretto di Bacau di 9.388 abitanti, situato nella regione della Moldavia. I suoi abitanti sono di provenienza magiara, infatti ancora oggi si parla tale lingua però di molto diversificata.

L'area, prevalentemente caratterizzata da un'economia agricola, con profonde sacche di povertà, presenta numerosi bisogni:

- Tasso di abbandono scolastico, che supera il 25%

- Elevato tasso di abbandono minorile, con un'elevata presenza di orfani educati all'interno di sedi di istituzioni religiose che operano al fianco delle suore carmelitane

- Elevato tasso di disoccupazione, che nei villaggi del distretto arriva a superare il 30%, ancora più forte nella fascia giovanile

-Povertà delle famiglie, che non riescono a garantire standard educativi minimi, né la possibilità di affrontare un completo percorso di istruzione.

Nella regione hanno inciso profondamente negli ultimi dieci anni, dapprima la crisi economica internazionale, che ha avuto ripercussioni anche sulla condizione economica delle famiglie che vivono in contesti rurali della Moldova, poi la crisi pandemica esplosa nel 2020, che ha aumentato in due anni il livello di disoccupazione di circa il 10%; al contempo la chiusura di numerose attività economiche e commerciali ha inciso negativamente soprattutto sulle aree rurali, quali anche i villaggi del distretto di Bacau.

La condizione economica delle famiglie fa lievitare il tasso di abbandono scolastico nella regione, il quale, a fronte di una media del 16,4%, qui supera il 30%.

I minori che non frequentano la scuola si riversano pertanto in strada, con evidenti problemi di microcriminalità nel breve periodo e difficoltà nella collocazione lavorativa nel medio e lungo periodo.

In questo contesto le suore carmelitane sono presenti dal 2001 con una struttura di assistenza diurna, che accoglie ogni anno oltre 30 minori, coinvolti in attività ludiche e di sostegno allo studio.

In questo contesto, l'intervento dell'Ente proponente il progetto si sviluppa attraverso due interventi:

- il sostegno e l'inclusione di persone che vivono in strada;
- la prevenzione di situazioni di rischio rivolta a minori in condizioni di disagio.

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è presente in Romania dal 2004, quando alcuni volontari hanno iniziato ad organizzare campi estivi di animazione rivolti a minori in situazione di disagio nei quartieri più poveri della città di Bucarest e nel villaggio di Matasari. A partire da questa attività, l'Ente ha avuto la possibilità di stringere gradualmente contatti con le altre associazioni operanti nel territorio e di conoscere il contesto territoriale individuandone i bisogni. Negli anni, dunque, l'Ente ha continuato a realizzare attività di animazione con i minori quale forma di prevenzione ed ha orientato il proprio intervento al disagio adulto, lavorando in particolare con gli adulti provenienti dalla vita di strada. Nel 2009 è stata aperta la prima Casa Famiglia a Bucarest, destinata all'accoglienza di adulti esclusivamente di sesso maschile e provenienti da situazioni di forte disagio sociale, quasi tutti dalla vita di strada, e che presentavano le problematiche connesse al fenomeno, quali dipendenza da droghe e alcool, patologie quali tubercolosi, epatite C e HIV, sindromi psichiatriche e disabilità fisiche più o meno gravi.

In collaborazione con altre associazioni del territorio e parrocchie, realizza attività di sostegno materiale e non a famiglie in situazione di forte povertà, interventi educativi e di animazione per minori, realizza anche unità di strada per intercettare persone, anche minori, in situazione di forte deprivazione materiale.

La provincia religiosa Maria Madre del Carmelo delle suore carmelitane missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù è una congregazione che nasce dall'incontro tra l'ideale di Madre Maria Crocifissa (al secolo Rosa Curcio, nata ad Ispica (RG) il 30 gennaio 1877) e quello di Padre Lorenzo van den Eerenbeemt (al secolo Ettore Cristiano, nato a Roma il 3 maggio 1886).

A partire dal 1926 vengono aperte varie comunità Carmelitane missionarie in Italia e, dopo qualche anno, anche in Francia e in Belgio. Nel dicembre 1947 partono le prime suore per la missione in Brasile. Nel febbraio 1957 è stata aperta una comunità nell'isola Maltese di Gozo. Nel 1967 è stata aperta la prima casa in terra canadese, a Toronto; il 1984 vede gli inizi del Carmelo missionario in terra d'Africa: a Dar-es-Salaam, in Tanzania, mentre nel settembre 1987 le figlie di madre Maria Crocifissa e Padre Lorenzo hanno mosso i primi passi nelle isole Filippine, a Quezon City (Manila). Nel 1996, dopo la caduta del regime comunista in Romania, si apre una comunità di carmelitane a Bacau. Nel 2013 si sono aperte le comunità in Indonesia e Vietnam e, sempre in questo periodo, è iniziata un'esperienza comunitaria in Kerala, India.

Fine dell'istituto è l'istruzione ed educazione cristiana delle fanciulle del popolo, specialmente povere e abbandonate: le religiose svolgono il loro apostolato soprattutto nei piccoli centri e nelle zone rurali e in terra di missione.

Oggi l'ordine conta 42 case spirituali e 302 religiose, suddivise tra quattro Regioni italiane (Toscana, Lazio, Campania e Sicilia) e otto Paesi del mondo (Malta, Romania, Canada, Brasile, Tanzania, Indonesia, Vietnam e Filippine).

In Romania, per la realizzazione del progetto, l'Ente proponente il progetto collabora con:

- *i Frati Missionari della Carità*, istituto clericale di diritto diocesano fondato nel 1984 da Madre Teresa di Calcutta assieme a padre Joseph Langford, presenti a Bucarest dal 2007 dove affiancano l'Ente proponente il progetto nella realizzazione di un servizio di strada per le vie di Bucarest e, per alcuni momenti, nel centro di accoglienza per senza fissa dimora di loro gestione, sostengono il progetto attraverso la segnalazione all'Ente quei minori ed adulti che vivono in strada in condizioni di forte degrado per i quali si potrebbero adottare misure straordinarie di sostegno.
- le *Suore Missionarie della Carità*, famiglia religiosa internazionale di diritto pontificio fondata nel 1950 da Madre Teresa di Calcutta e presenti nel quartiere di Ferentari e Mircesti dove offrono sostegno materiale e sociale a famiglie in situazione di particolare disagio - specialmente a donne e minori, sostengono il progetto attraverso la segnalazione all'Ente i minori in situazione di rischio da coinvolgere nelle attività di animazione e le famiglie che vivono in condizioni di forte degrado, facilitando il primo contatto con gli operatori dell'Ente.
- la *Caritas rumena*, la filiale di Bucarest è stata aperta nel 1990 dove gestisce una mensa per i poveri ed i senza fissa dimora nella quale vengono distribuiti pasti ogni giorno ed offre un servizio di lavanderia, sostiene il progetto attraverso la donazione di cibo da destinare poi all'Unità di strada e alla Casa Famiglia "Rimuovere Pietre";
- *l'organizzazione non governativa Fundatia Dezvoltarea Popoarelor (FDP)*, fondata nel 1996 con lo scopo di offrire opportunità socio-educative e di inserimento professionale a persone in situazione di rischio, a Bucarest gestisce un centro residenziale per ragazzi maggiorenni usciti dagli orfanotrofi o dalla vita di strada, sostiene il progetto attraverso il recupero di alimenti presso il Banco Alimentare rumeno da destinare poi all'Unità di strada e alla Casa Famiglia "Rimuovere Pietre".

OBIETTIVO DEL PROGETTO

Sostenere l'inclusione sociale delle persone in condizioni di estrema vulnerabilità, in particolare, tra quelle seguite dalla Comunità Papa Giovanni XXIII, almeno 100 persone, tra adulti e minori, che vivono in strada, attraverso l'Unità di strada, almeno 90 persone adulte al Centro Diurno dei Frati Missionari della Carità, almeno 160 minori che vivono in situazione di forte disagio a Ferentari, Mircesti, Matasari e i 65 minori disabili che vivono nel Centro Don Orione; e tra quelle su cui intervengono le Suore Carmelitane almeno 30 minori che vivono in situazione di forte disagio a Nicolae Balcescu, attraverso attività ludico ricreative e sostegno allo studio

RUOLO ED ATTIVITÀ DEGLI OPERATORI VOLONTARI

I volontari impiegati a Bucarest, in affiancamento agli operatori dell'ente, verranno coinvolti nelle seguenti attività:

- condivisione e supporto nella gestione dell'accoglienza di persone senza fissa dimora ospiti presso la struttura dell'ente;
- partecipazione alla raccolta del cibo presso Caritas e, attraverso l'organizzazione Fundatia Dezvoltarea Popoarelor (FDP), Banco Alimentare rumeno;
- partecipazione alle Unità di Strada, contribuendo alla preparazione e distribuzione di cibo e bevande per il servizio di strada, offrendo supporto materiale ed ascolto;
- preparazione del materiale necessario (materiale di cancelleria, di riciclo, palloni, cartapesta, strumenti musicali, etc.) e del setting per il campo estivo con i minori vulnerabili di Matasari;
- partecipazione all'organizzazione delle attività educative, ludicoricreative ed espressive durante i campi estivi e durante il weekend mensile al villaggio;
- monitoraggio della condizione dei senza fissa dimora, minori e disabili attraverso rilevazione delle violazioni dei diritti umani e partecipazione alla redazione dei report per UPR.

I volontari impiegati presso la sede “Suore carmelitane Romania” Nicolae Balcescu, in affiancamento agli operatori dell’ente, verranno coinvolti nelle seguenti attività:

- organizzazione di giochi, momenti ricreativi, laboratori creativi e pomeriggi di attività sportiva per i minori vulnerabili;
- affiancamento di minori nello svolgimento e pianificazione dei compiti da svolgere;
- monitoraggio della condizione dei minori in situazioni di disagio attraverso rilevazione delle violazioni dei diritti umani e partecipazione alla redazione dei report per UPR.

Per approfondire le attività consultare il punto 6.3 del progetto completo.

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI E SEDI DI SVOLGIMENTO

Codice Sede	Nome Sede	Paese	Città	Indirizzo	Posti disponibili		
					Con vitto e alloggio	Solo vitto	Né vitto né alloggio
174228	RIMUOVERE PIETRE	Romania	BUCAREST	ALEEA ARUBIUM, 11 - BUCAREST SECT. 2, 2	2	0	0
170285	SUORE CARMELITANE ROMANIA	Romania	NICOLAE BALCESCU	STR. PROVINCIALA SAR. VALEA SEACA COM. NICOLAE BALCESCU, SNC	2*	0	0

*2 posti riservati a giovani con difficoltà economiche

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI

Ore di servizio alla settimana: 25

Giorni di servizio alla settimana: 5

Numero di mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri

Il progetto “CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2022 - EUROPA ORIENTALE” richiede ai volontari il servizio all’estero per un periodo di 10-11 mesi.

L’espatrio è previsto dopo circa un mese dall’avvio del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:

- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell’andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell’andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Nel complesso sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:

1- prima dell’espatrio della durata di circa 1 mese;

2- durante l’ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Tempi di realizzazione del progetto:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo propedeutico alla partenza all’estero presso la sede di appoggio o una struttura dell’Ente ad essa collegata (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all’inizio del 2° mese di servizio;

- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: pec (odcpace@pec.apg23.org) e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.1613548), fax (+39.0541.972466), skype.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolare disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

Eventuali particolari condizioni ed obblighi

Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, **durante il servizio ai volontari viene richiesto:**

- di rispettare usi e costumi locali;
- di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi;
- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- disponibilità ad impegni durante il fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia;
- disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi;
- di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità;
- disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio;
- disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia;
- di mantenere uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente **anche al di fuori del mero orario di servizio; ai volontari pertanto viene richiesto:**

- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;

- di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso;
- di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali;
- di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco;
- di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale;
- la disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 7), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria;
- Di segnalare al personale dell'ente eventuali problematiche psico-fisiche, senza attendere che queste raggiungano livelli di rischio gravi. Questo avverrà sempre nel rispetto della privacy del singolo, al fine di garantirne la sicurezza, in considerazione delle carenze sanitarie del contesto in cui viene prestato servizio e delle possibili ricadute che tali problematiche possono avere sui destinatari stessi del progetto.

In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura delle sedi a progetto.

Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari (piano di sicurezza)

- **Salute:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.

- **Comunicazioni:** le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, in casi sporadici, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.

- **Privacy:** nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc.), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.

- **Stile di vita:** essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo.

In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere utenti di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).

- **Contesto:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del Paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.

- **Relazioni:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

CRITERI DI SELEZIONE

https://serviziocivile.apg23.org/srechsel_apg23/

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI

Oltre ai requisiti previsti dal decreto legislativo n.40 del 2017, i candidati per partecipare alle selezioni **della sede Rimuovere Pietre in Romania** devono necessariamente essere di sesso maschile, per le attività a stretto contatto con adulti senza fissa dimora, nei quali si evidenzia una marcata fragilità affettiva e relazionale.

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo "CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII".

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

La formazione generale per i progetti di servizio civile universale all'estero sarà erogata entro la prima metà del periodo di realizzazione del progetto, per un totale di 44 ore.

La maggior parte della formazione generale si effettua in modo residenziale, cercando, ove possibile, di unire volontari di progetti diversi per un numero massimo di 25 partecipanti, per favorire un ambiente pedagogicamente adeguato all'apprendimento e alla condivisione di contenuti utili a comprendere, rielaborare e contestualizzare l'esperienza di Servizio Civile.

Contenuti della formazione generale:

1. Valori e identità del SCU

- 1.1 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo
- 1.2 Dall'obiezione di coscienza al SCU
- 1.3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta
- 1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

2. "La cittadinanza attiva"

- 2.1 La formazione civica
- 2.2 Le forme di cittadinanza
- 2.3 La protezione civile
- 2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile

3. Il giovane volontario nel sistema del servizio civile

- 3.1 Presentazione dell'ente
- 3.2 Il lavoro per progetti
- 3.3 L'organizzazione del servizio civile e le sue figure

3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale

3.5 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

1) *Contenuti della formazione specifica pre-espatrio*

La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto

L'intervento del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 - EUROPA ORIENTALE" si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa:

- le principali fasi nella costruzione di relazioni educative
- il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche
- ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività
- il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative
- tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà
- la relazione con la leadership
- la relazione con i destinatari del progetto

Contesto socio-economico e politico dell'Europa dell'Est

Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale.

Il modulo in particolare approfondirà:

- i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto;
- descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto;
- approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate.

Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile

Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.

- Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco;
- informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo;
- misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea;
- misure di prevenzione e protocolli di sicurezza anti Covid19.

Il Casco Bianco

Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- approfondimento dell’evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall’omonima rete di enti;
- stile di presenza dei CB all’estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità;
- strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare.
- presentazione del piano di sicurezza dell’ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico).

La funzione di antenna

Caratteristica fondamentale dell’operatività del Casco bianco è la “funzione di antenna”, secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un “bacino di attenzione”, definito prima dell’espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...).

Il percorso legato ad antenne si articola in due moduli:

1. Modulo introduttivo sull’informazione e sul “ruolo di antenna”:

- il mondo/mercato dell’informazione, attori dell’informazione;
- il legame fra conflitto ed informazione, l’uso dei media ad uso propagandistico;
- analisi ed approfondimento di testi;
- sensibilizzazione sul territorio d’origine: sviluppo di un “bacino d’attenzione”.

2. Laboratorio di scrittura:

- l’informazione nonviolenta, scopi e strumenti;
- laboratorio di scrittura;
- uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione;
- l’utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0.

I Diritti Umani

In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani.

Si approfondiranno in particolare:

- gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela;
- strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani;
- parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell’area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto.

Il teatro dell’oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali

Il teatro dell’oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi:

- la demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione;
- i ruoli definiti: l’oppresso, l’oppressore, le figure vicine, il giolli;
- la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine;
- analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l’uso delle tecniche presentate.

Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti

Il progetto “Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 - EUROPA ORIENTALE” si sviluppa all’interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali.

Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l’approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:

- elementi fondamentali del conflitto:
 - conflitti a più livelli: macro, meso, micro;
 - violenza, forza, aggressività;
 - l’escalation della violenza;
- individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti;
- il conflitto interpersonale e all’interno del gruppo di lavoro.

La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti

Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:

- elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza;
- esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto;
- violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Transcend;
- tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti;
- il metodo Transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti;
- i Caschi Bianchi e la nonviolenza.

Approccio interculturale nell’esperienza di servizio civile all’estero

I contenuti del presente modulo sono funzionali all’ acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari.

- acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali;
- approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio;
- confronto su pregiudizi e difficoltà nell’incontro con la cultura locale;
- rilettura dell’esperienza da un punto di vista interculturale.

2) Contenuti della formazione specifica in loco

L’ente e il suo intervento nel progetto estero

Il modulo approfondisce il modello di intervento dell’ente all’estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l’approfondimento di queste tematiche:

- Storia della presenza dell’ente in loco, *mission*, attività, stile di presenza;
- Progetto e modalità di intervento;
- Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico.

Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto “Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 - EUROPA ORIENTALE”

All’arrivo dei volontari all’estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell’ente per ciascun paese a progetto, con un’attenzione particolare alla

descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:

- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare:
 - o dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali);
 - o delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze;
 - o dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili;
 - o utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza;
- indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto.

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 - EUROPA ORIENTALE"

- ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto;
- approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto;
- verifica dell'andamento del servizio;
- approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani;
- riprogettazione in itinere.

3) Contenuti della FAD tra 4° e 9° mese

Ruolo del volontario nel progetto specifico

- Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento;
- La relazione con i destinatari del progetto;
- Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe;
- L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.

Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero

- le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso;
- analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
- l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto.

Approfondimento UPR

Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR.

Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona;
- come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR;
- approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto;
- dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani.

La figura del casco bianco nel progetto specifico

- analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio;
- approccio del cb rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del cb;

- buone prassi per la gestione dei conflitti.

MISURE AGGIUNTIVE – PARTECIPAZIONE DI GIOVANI CON MINORI OPPORTUNITÀ

Numero posti previsti per giovani con minori opportunità: **2**

Tipologia di minore opportunità: **Difficoltà economiche**

Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla categoria individuata: Autocertificazione ai sensi degli artt.46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000

Attività degli operatori volontari con minori opportunità:

La condizione di giovani con difficoltà economiche non giustifica una differenziazione delle attività. I volontari con minori opportunità saranno in particolare valorizzati nelle attività sopraccitate.

Ulteriori risorse umane, strumentali e iniziative volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali:

Per l'attuazione della presente misura, e soddisfare l'inclusione dei due operatori volontari con minore opportunità l'Ente Shalom Progetto Famiglia odv predisporrà:

- quattro ore di orientamento, ad avvio del progetto, riguardo le opportunità nel settore dello stesso, in relazione sia alla possibilità di svolgere tirocini post progetto presso il medesimo Ente, sia alla possibilità di svolgere un'esperienza presso un altro ente di accoglienza di Shalom Progetto Famiglia odv, che alle possibilità di autoimpiego (creazione di cooperative sociali, opportunità di microcredito e servizi di assistenza per start-up);
- partecipazione a corsi di formazione professionale, con possibilità di tirocinio in azienda successivo, da scegliersi tra varie categorie, organizzati dal partner di progetto società di formazione Studio Ro.Si. Srl;
- quattro ore di approfondimento circa il tema dell'emersione delle competenze e delle competenze acquisibili tramite lo svolgimento del presente progetto;
- sessione di monitoraggio aggiuntiva, al termine del terzo mese, per monitorare l'inclusione degli operatori volontari nelle attività progettuali e all'interno del contesto della sede di servizio;
- giornata di approfondimento circa le opportunità lavorative presenti nel proprio territorio;
- giornata di approfondimento, da svolgersi al sesto mese di progetto, presso gli sportelli dei Centro Servizio al Volontariato CSV, circa le opportunità di esperienze sociali, nel settore d'intervento del presente progetto e nello stesso contesto territoriale, per acquisire ed approfondire maggiori esperienze e competenze, sia durante l'anno di servizio che al termine dello stesso.

Inoltre i candidati con minore opportunità idonei non selezionati verranno assistiti a trovare altre posizioni vacanti di progetti con lo stesso requisito.

Infine i candidati con minore opportunità non selezionati riceveranno da parte dell'Ente Shalom Progetto Famiglia odv orientamento su ulteriori opportunità presenti per loro nel territorio di riferimento, avvalendosi dei servizi del CSV, dei Centri per l'impiego e degli sportelli informagiovani prima elencati.